

Smith: «oro» e primato nei duecento m. (19''8)

Giavelotto: il sovietico Lusi è medaglia d'oro

A pagine 10 e 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DI FRONTE ALLA NOSTRA DENUNCIA E ALL'ALLARME SUSCITATO NELL'OPINIONE PUBBLICA

Imbarazzo del governo sulla cortina atomica

Gli alla Commissione difesa della Camera cerca di minimizzare l'impegno italiano proprio mentre a Parigi i rappresentanti del governo italiano nell'UEO firmano un grave documento di riarmo nucleare

Venti province scioperano contro le gabbie salariali

Eccezionale mobilitazione unitaria di lavoratori nella battaglia per il superamento delle «zone salariali» che costringono centinaia di migliaia di operai a paghe coloniali. Ieri è iniziato un nuovo sciopero unitario nella provincia di Latina e hanno scioperato gli operai di Caserta. Oggi si fermano i lavoratori di Siracusa. Il 23 scioperi generali a Reggio Calabria, Pescara, Bari, Lecce, Foggia, Messina, Taranto e Macerata. Il 26 ad Avellino. Il 28 a Enna e Catanzaro. Il 30 a Napoli, Salerno, Pesaro e la zona della Vallata del Pescara. Il 21 scoperano l'industria all'Aquila e i minatori in Sardegna. A Palermo lo sciopero unitario contro le «gabbie salariali» avrà luogo il 25.



A pagina 2

Nella foto: un momento della manifestazione ad Avignone

Il ministro della Difesa Gui ha dichiarato ieri alla commissione della Camera che non esisterebbe nessun piano italiano per l'installazione di ordigni nucleari ai confini orientali del blocco NATO. Nello stesso momento a Parigi i rappresentanti italiani nell'UEO approvavano un gravissimo documento sull'impiego delle armi atomiche (ne riferiamo a parte). Questo dice che contro si debba fare della dichiarazione di Gui.

Secondo il ministro della Difesa si tratterebbe soltanto di uno «studio» sulle implicazioni politiche e strategiche nel caso di impiego di mine atomiche senza carattere operativo. Fra stato lo stesso Gui al suo rientro dalla riunione atlantica di Bonn il 12 ottobre a dire confermando le nostre rivelazioni che l'Italia aveva presentato «un progetto con mine nucleari a potenziale ridotto».

Siamo dunque di fronte ad una parziale marcia indietro con la quale il governo italiano confessa soprattutto il profondo imbarazzo nel quale è stato posto dalle nostre denunce e dall'allarme suscitato nell'opinione pubblica italiana riflesso anche dalle prese di posizione polemiche della sinistra dc.

La questione non può tuttavia considerarsi chiusa poiché essa investe uno dei nodi fondamentali della politica estera italiana ed è strettamente collegata a quel rilancio dell'oltranzismo atlantico che punta in modo patetico sullo sviluppo degli armamenti nucleari. Nessuno ha dimenticato le dichiarazioni di Medico a Washington per il rinvio della firma al trattato anti-H e i gravi impegni militari assunti dall'Italia nella cosiddetta «sorveglianza» aeronavale nel Mediterraneo. Perciò i deputati comunisti che hanno presentato un ordine del giorno col quale si impegna il governo a ritirare il piano per la «cortina atomica» non si sono contentati della precisazione di Gui: tutto sommato essi equivocono il ministro della Difesa ha così dovuto accettare che della questione si discuta in assemblea preannunciando una nuova dichiarazione in occasione dell'esame del bilancio del suo dicastero.

Alla commissione Difesa Gui ha anche ripetuto la clamorosa affermazione di qualche giorno fa secondo cui lo «studio» sulla cortina atomica in conformità con i compiti attribuiti dal gruppo NATO per la pianificazione nucleare non ha alcuna connessione con i fatti di Cecoslovacchia. Esso era stato predisposto a detta di Gui già dal governo Moro la fine idea delle mine nucleari deve considerarsi come una eredità del centro sinistra.

Basta questo a smascherare la malafede di quei partiti e di quegli uomini politici che si rifugiano dietro gli avvenimenti di Praga per giustificare l'attacco alla distensione e la volontà di tornare alla guerra fredda? Sarà interessante sentire che cosa dirà in proposito il ministro degli Esteri Medico che oggi alla commissione del Senato dopo ripetute sollecitazioni dei senatori comunisti riferisce sulla situazione internazionale partecolmente sulla marcia firma del trattato anti-H e sui rapporti del nostro paese col governo di Bonn.



CITTA DEL MESSICO — Un'immagine emozionante della drammatica protesta degli atleti negri Smith e Carlos. Si intravedono i piedi del primo arrivato senza scarpe e con calzettoni neri in segno di protesta e di lutto. Smith ha anche una sciarpa nera al collo. Entrambi sono a capo chino «per non guardare la bandiera americana» simbolo di oppressione razzista. Tutti (compreso l'australiano Peter Norman solidale con i compagni «di colore») indossano il distintivo rotondo del «Programma olimpico per i diritti civili».

La clamorosa protesta di Smith e Carlos vincitori dei 200 metri alle Olimpiadi

Piedi scalzi: la miseria negra. Guanto nero: il lutto dei negri. Pugno chiuso: la volontà di lotta.

I due atleti si sono rifiutati di essere premiati dal razzista Brundage. Minacce di sanzioni da parte dei dirigenti della squadra americana.

OGGI aprite le finestre

NEI LA polemica sulla Operazione ENI IRI Montedison è intervenuto con l'autorità che gli viene dalla carica che ricopre e dalla stima di cui gode dal Montanaro al Reno al dott. Angelo Costa presidente della Confindustria il quale ha concluso un suo breve commento con queste parole: amare e seure « qualunque persona onesta ed intelligente può facilmente fare le sue valutazioni (...) sul constatare come sia possibile in maniera così grave e imponente per venire al fatto compiuto senza una decisione di tutto il governo ed evitando ogni pubblico dibattito ».

Ora a parte la bellezza di quelle «valutazioni sul constatare» che ci conferma come anche alla Confindustria oltreché in Italia il problema della scuola sia ben lungi dal essere risolto non c'è dubbio che nessuno come il presidente degli industriali è qualificato a valutare contro i «fatti compiuti» nella nostra vita economica e contro l'uso deplorevole di per venire alle decisioni più gravi in segreto nel chiuso delle stanze dei bottoni di quelli che non hanno di madrelingua che dettato all'on. Nenni per

Dal nostro inviato

CITTA DEL MESSICO 17. Quella di ieri è stata secondo i tecnici dell'atletica una giornata storica per i mondiali e olimpici brividi a ripetizione finiti durante ore di crisi paurose e imprevedibili rivelazioni. Tutto esatto ma il momento più «storico» della giornata è stato un altro non si è avuto durante le gare ma dopo le gare nel momento di una premiazione. E' stato quando sono saliti sul podio dei vincitori due giganti neri: i fratelli Smith — che aveva stabilito il nuovo record mondiale dei 200 metri — e Carlos che pur arrivando terzo aveva eguagliato il primato precedente. Un momento di gloria per lo sport degli Stati Uniti che si è mutato in un momento di vergogna perché i negri americani hanno scelto quel momento per esprimere la loro protesta.

Da quando si era all' vigilia delle Olimpiadi ci si chiede cosa avrebbero fatto i negri americani dopo che era fallita la proposta di boicottare i Giochi di rifiuto si di parteciparvi sotto la bandiera degli Stati Uniti. Si era detto che i negri erano decisi a partecipare alla sfilata scaparrati dai bianchi in coda alla rappresentativa pur se era detto che si sarebbero partecipati con gli altri ma ricorrendo al braccio un segno di lutto. Invece non era accaduto nulla e ci era stato tutto convinti che le intenzioni di protesta fossero venute.

Ma ieri sera la protesta è stata dapprima inconsueta: bile o almeno comprensibile solo da chi si attendeva un fusamente qualche cosa più caratteristico e utile. Infine c'è

morosa. Protagonisti ne sono stati come si è detto Smith e Carlos ma due giorni prima una protesta era venuta anche da Hines vincitore dei 100 metri e nuovo recordman mondiale solo che si era trattato di una manifestazione rivolta soprattutto all'interno della rappresentativa USA. Tutti avevano notato che con trattamento alla consuetudine.

Kino Marzullo
(Segue in ultima pagina)

Studenti medi
Si estende la lotta per il diritto d'assemblea

Mentre in tutti i paesi della capitale si estende la lotta per il diritto all'assemblea nella scuola gli studenti dei «Mammiani» hanno di nuovo manifestato ieri mattina con prigi in loro solidarietà con i tre giovani ucraini dai procedi di espulsione. Il prof. Tullio ha dovuto accettare che la questione venga ulteriormente discussa nei corsi o dei professori i parimenti i comunisti e di sinistra hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro della P.I. mentre lezioni di protesta per le repubblicane in atto contro gli «adulti» si manifestano negli ambienti culturali e sindacali.

A PAGINA 6

Vietnam: gli Stati Uniti cesseranno i bombardamenti?

Militari e fantocci di Saigon tentano di silurare l'accordo

L'ambasciatore Bunker costretto a fare marcia indietro - La Casa Bianca insiste: nessuna novità - Il Nhandan ribadisce: nessuna «reciprocità»

A pag. 12

Al CC e alla CCC

Prosegue il dibattito sulle tesi per il XII Congresso

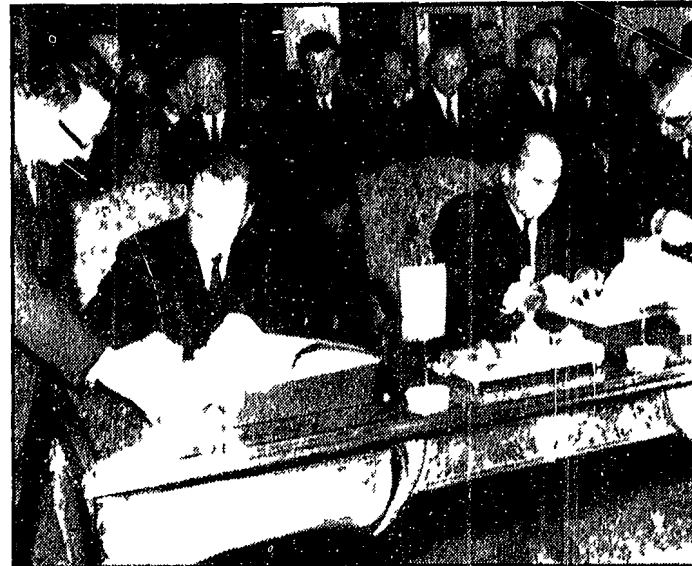
Il Comitato Centrale e la CCC del PCI riuniti in seduta congiunta alle Botteghe Oscure proseguono il dibattito sulla relazione presentata dal compagno Alessandro Natta sulle tesi per il XII Congresso.

Nelle pagine interne riferiamo sul dibattito dei compagni Trecani, Pistillo, Borgini, Cecchi, Romeo, Russo, Di Marino, Iedes, Livelli, Bica, C. Pajetta, Pasquini, Galluzzi, Triva, Rossini, Cassella, La Torre, Ingrosso, Sereni.

Ieri nel dibattito sono inoltre intervenuti i compagni Chiesa, Pintor, Colajanni, Carli, Marignoni, Cippolletti, Berini, Scaramuzza, Quercini, Secchi, Brasimelli, Minucci, Chiaromonte, Giardini, Segre, Occhetto, Domini. L'Unità informerà su questi interventi.

A PAG. 5 E 6

L'accordo di Praga



PRAGA — I primi ministri sovietico Kossighin e cecoslovacco Cernik fotografati nell'atto di firmare l'accordo sulle condizioni della presenza in Cecoslovacchia di un contingente di truppe sovietiche mentre il grosso di queste truppe e tutte quelle degli altri quattro paesi che lo invia rono il 21 agosto saranno gradualmente ritirate. I dettagli saranno resi non dopo la ratifica da parte del due Parlamenti. La delegazione sovietica è rientrata a Mosca.

A PAGINA 12